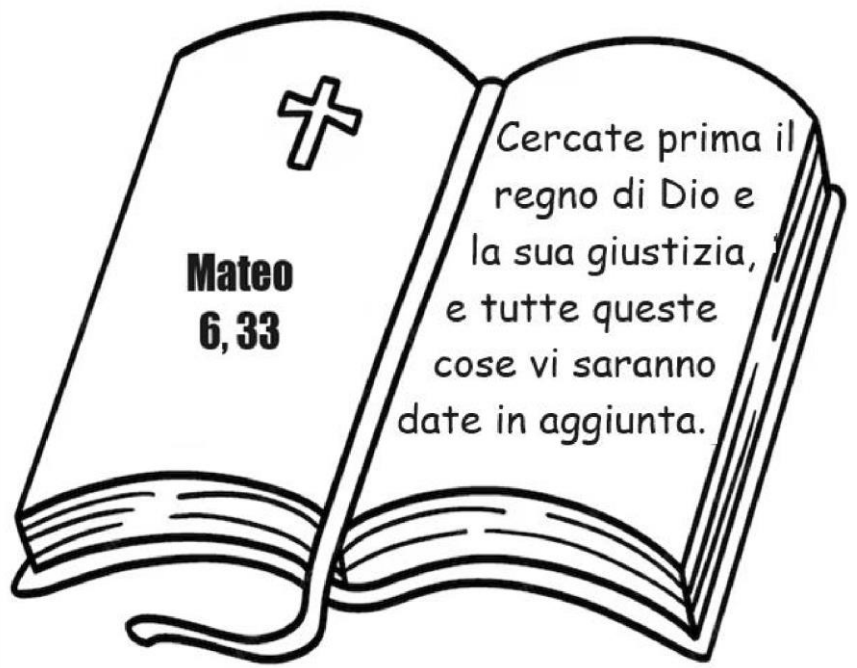




Giustizia.



**“La voce della giustizia
già nessuno la può
uccidere”**

San Romero (24/02/1980)

Monsignor Romero. Martire per amore.



Oscar Arnulfo Romero.

É nato in Ciudad Barrio, in San Miguel, il 15 di agosto 1917, giorno dell'Assunzione della Vergine Maria.

Fin da piccolo aveva manifestato il suo desiderio di essere sacerdote, e così é entrato nel Seminario Minore di San Miguel. Ha studiato con i Sacerdoti Clarettiani dal 1931 e poi con i Sacerdoti Gesuiti nel Seminario San José della Montagna fino al 1937.

Durante la II guerra mondiale, è stato scelto per studiare in Italia e completare così la sua formazione sacerdotale, data la sua integrità spirituale ed intelligenza accademica. É stato ordinato sacerdote in Roma all'età di 25 anni, 4 di aprile 1942.

Il 25 aprile 1970, è stato nominato Vescovo Ausiliare di San Salvador, all'epoca del l'Arcivescovo Monsignor Luis Chávez y González.

Il 15 ottobre del 1974 è stato nominato Vescovo della Diocesi di Santiago de María Usulután.

Il 3 febbraio 1977, monsignor Oscar Arnulfo Romero è stato nominato arcivescovo di San Salvador. La cerimonia di inaugurazione del nuovo arcivescovo ha avuto luogo il 22 febbraio, nella cappella del Seminario Maggiore di San José de la Montaña.

Monsignor Romero è stato una figura profetica riconosciuta in tutto il mondo per il suo impegno nella difesa delle classi più povere, anche per la sua lotta contro la violazione dei diritti umani. Con le sue parole ed i suoi scritti rese il suo lavoro instancabile e spesso scomodo per quelle persone che si vantavano del proprio potere.

Ha denunciato le ingiustizie, gli abusi, che la dittatura perpetrava contro i più poveri, i più umili. Per questo motivo il 24 marzo 1980 fu assassinato mentre celebrava la Santa Messa nella Cappella dell'Hospitalito de la Divina Providencia, oggi chiamata Cappella Martiriale di San Oscar Arnulfo Romero in San Salvador.

Il 25 maggio 2015 Papa Francesco lo ha beatificato in El Salvador ed il 14 ottobre 2018 è stato elevato agli altari proclamato Santo in Roma – Italia.

Monsignor Romero amava moltissimo i bambini
fino a dire:

“Il sorriso di un bambino equivale a milioni; é più importante per me che un bambino mi sorrida, mi abbracci e perfino mi dia un bacio mentre esce dalla chiesa, che se avessi milioni e mettessi paura ai bambini”



(Omelia 23 settembre 1979)

“Con Mons. Romero, Dio è passato per El Salvador”, ha detto un altro martire Ignacio Ellacuría sacerdote gesuita.

Le fiabe che seguono vogliono rappresentare un modo per mettere in pratica gli insegnamenti di mons. Romero il quale auspicava per tutti l'esercizio della libertà in presenza di un regime opprimente, ma anche uno stimolo a liberarci dalle oppressioni odierne.

Il giardino degli uccelli liberi

In un paese lontano governato da un regime autoritario, gli uccelli vivevano in gabbie ed erano controllati dal Grande Uccello, un tiranno che vedeva e controllava tutto. Gli uccelli non potevano volare liberamente né esprimersi, ed il loro unico compito era cantare canti di lode al Grande Uccello.

Pipo, un uccellino, aveva sempre sentito che qualcosa non andava nella sua vita. Non riusciva a capire perché dovesse essere rinchiuso in una gabbia e cantare canzoni che non sentiva nel suo cuore. Un giorno, mentre volava nel cielo, Pipo vide un giardino segreto dove gli uccelli vivevano liberi e felici. Questi uccelli erano riusciti a scappare dalle gabbie e si erano uniti per costruire un mondo migliore, dove potessero volare, cantare ed esprimersi liberamente.

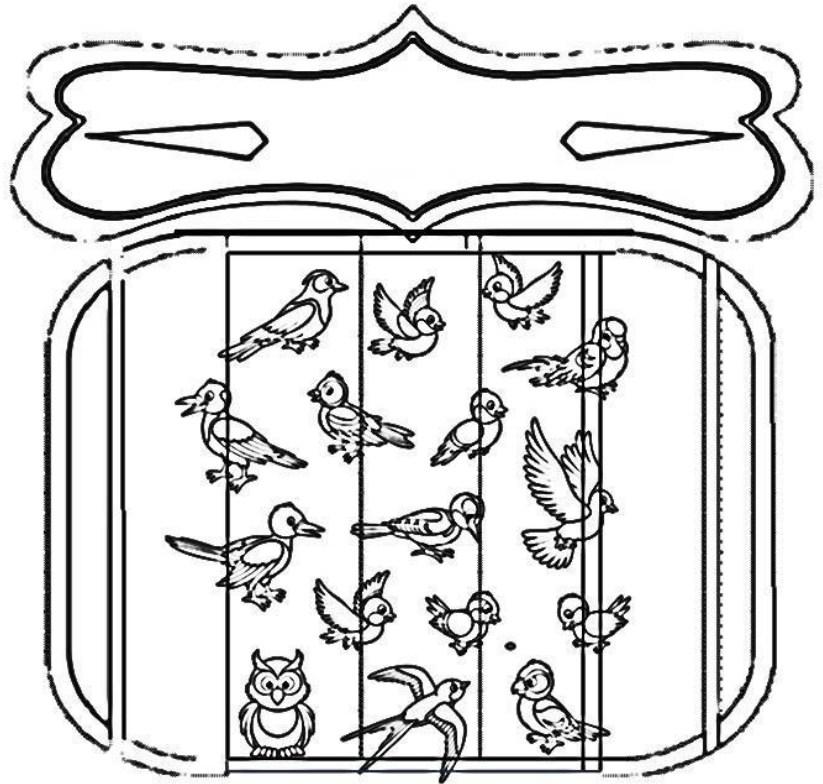
Pipo decise di unirsi agli uccelli liberi ed imparò l'importanza della verità, della libertà e della solidarietà. Insieme, gli uccelli liberi dovettero combattere contro il Grande Uccello ed il suo regime oppressivo, ispirando altri uccelli a unirsi alla loro causa.

Però la lotta non è stata facile. Il Grande Uccello aveva molti fedeli seguaci disposti a fare qualsiasi cosa per mantenere il suo potere.

Pipo e gli uccelli liberi hanno dovuto affrontare molti ostacoli e pericoli, ma non hanno mai perso la speranza e la determinazione. Alla fine, dopo molte battaglie e sacrifici, gli uccelli liberi riuscirono a rovesciare il Grande Uccello e a stabilire un nuovo governo basato sulla giustizia e sulla libertà. Pipo divenne un leader saggio e giusto e gli uccelli vissero felici e in pace

Morale

La storia del Giardino degli Uccelli Liberi ci insegna l'importanza di lottare per la verità, la libertà e la giustizia, anche nei momenti più bui. Ci mostra anche come la solidarietà ed il lavoro di squadra possono aiutarci a superare l'oppressione e costruire un mondo migliore.



Il buon re leone.

C'era un leone che non era arrabbiato, né crudele, né violento, ma trattabile e giusto come una buona creatura, che divenne re.

Sotto il suo regno si tenne un'assemblea generale degli animali per scusarsi e ricevere reciproca soddisfazione: il lupo diede la pace all'agnello, la pantera al cammello, la tigre al cervo, la volpe alla lepre, ecc.

La timida lepre disse allora:

- Ho desiderato ardentemente che arrivasse questo giorno, affinché il debole possa essere giustamente rispettato dal più forte.

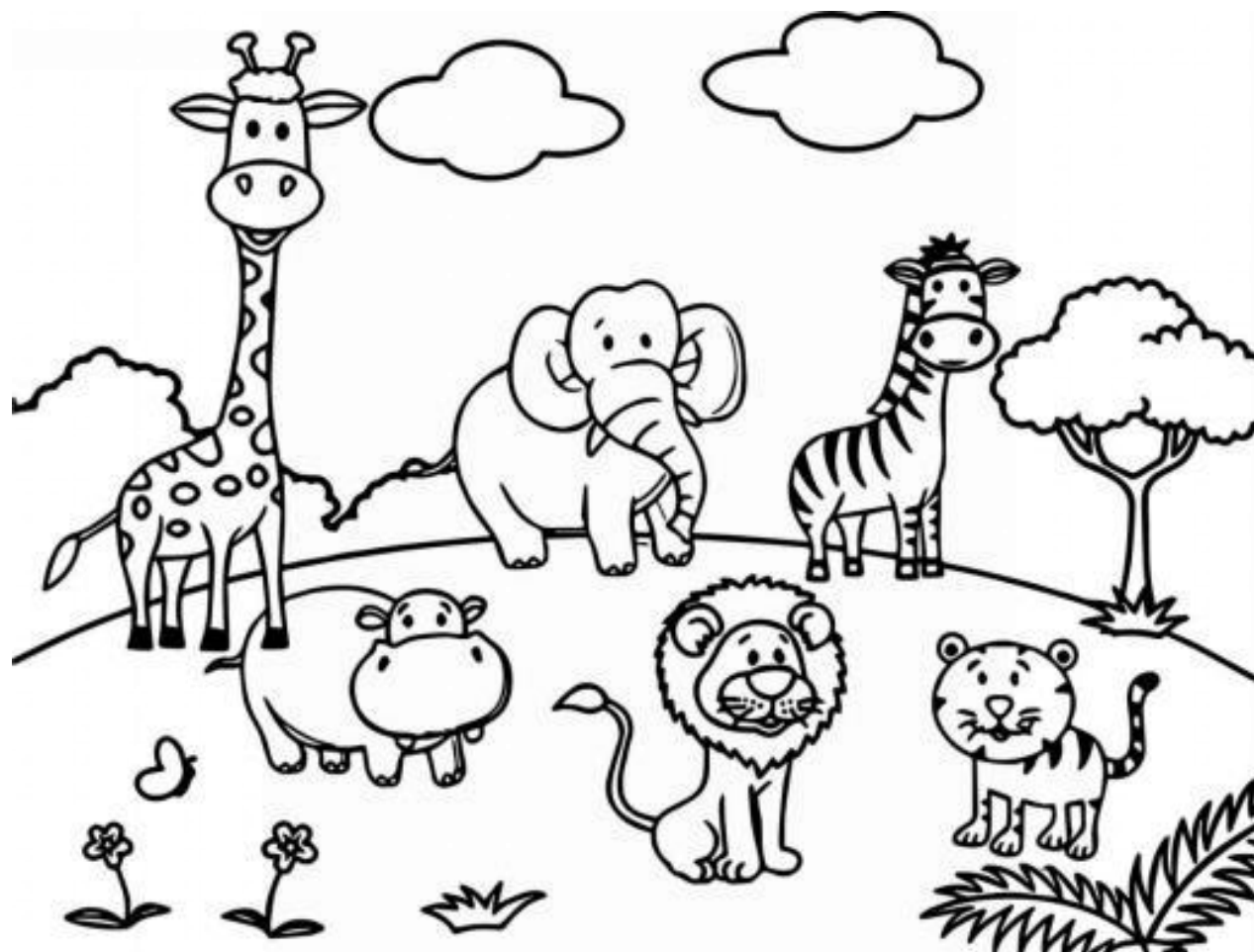
E subito corse come meglio poteva.

L'insegnamento che può dedursi da queste favole può essere il seguente:

Giustizia: Quando in uno Stato si pratica la giustizia, gli umili possono vivere in pace..., ma non devono mai conformarsi al più forte.

Chiedere:

Esiste giustizia in El Salvador per noi bambini?



Conclusione.

Dopo aver riflettuto con i bambini sul valore della Giustizia ed aver letto la Storia di San Romero. Ho chiesto: cosa sapete di San Romero?

Solo pochi di loro avevano sentito parlare di San Romero.

Allora ho pensato che il modo migliore per conoscerlo fosse portarli a vedere i luoghi della morte e della resurrezione del Santo Profeta – Martire.

Oasi del perdono.

Due amici stavano viaggiando nel deserto e ad un certo punto del viaggio litigarono.



"Oggi il mio migliore amico mi ha dato uno schiaffo in faccia."

L'altro, offeso, senza dire niente, scrisse sulla sabbia: **"Oggi il mio migliore amico mi ha dato uno schiaffo in faccia."**

Continuarono a camminare e raggiunsero un'oasi dove decisero di fare il bagno.

Quello che era stato schiaffeggiato e ferito

stava annegando e fu salvato dall'amico. Quando si riprese, prese uno stiletto e scrisse su una pietra:

"Oggi il mio migliore amico mi ha salvato la vita."

Incuriosito, l'amico chiese: "Perché, dopo che ti ho fatto male, hai scritto sulla sabbia, e ora scrivi su una pietra?" Sorridendo, l'altro amico rispose: "Quando un grande amico ci offende, dobbiamo scriverlo sulla sabbia dove il



vento dell'oblio e del perdono lo cancellerà, d'altra parte, quando ci accade qualcosa di grande, dobbiamo inciderlo nella pietra della memoria del cuore dove nessun vento del mondo intero potrà cancellarlo.

Articolo di Mariella Tapella rivisto/tradotto da Pio Castagna e Lucia De Sanctis referenti di Pax Christi per El Salvador.